

Pelophylax ridibundus (Pallas, 1771) (*Rana ridibonda*)



Pelophylax ridibundus (Foto E. Razzetti)

Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Classificazione: Classe Amphibia - Ordine Anura - Famiglia Ranidae

| Allegato | Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2013) | | | Categoria IUCN | |
|----------|---|-----|-----|----------------|----------------|
| | ALP | CON | MED | Italia (2013) | Globale (2008) |
| V | | FV | | | LC |

Corotipo. Centroasiatico-Europeo.

Tassonomia e distribuzione. In Italia la specie è autoctona soltanto in una limitata porzione della provincia di Trieste. Altre “rane verdi maggiori” sono state oggetto di ripetute introduzioni sul territorio italiano a partire da individui prelevati in Europa Centrale, nei Balcani, in Medio Oriente e in Anatolia. Lo status di queste popolazioni non è attualmente ben definito; esse sono convenzionalmente ascritte a *Pelophylax kurtmuelleri* (Bellati *et al.*, 2012).

Ecologia. Le popolazioni autoctone in Italia sono presenti in stagni di medie e grandi dimensioni e in alcuni torrenti (ad esempio nel Torrente Rosandra presso Trieste) fino a circa 450 m di quota (Bressi, 2007).

Criticità e impatti. La principale minaccia alle rane ridibonde autoctone è l'introduzione di alcune specie affini alloctone di origine balcanica, che possono ibridarsi o sostituire completamente i taxa autoctoni. Nel caso delle popolazioni autoctone della provincia di Trieste, è da valutare la loro resistenza all'espansione dell'alloctona *P. kurtmuelleri*, già presente nell'area. I siti riproduttivi possono essere soggetti ad alterazioni più o meno gravi (interramenti, rimozione della vegetazione acquatica, eutrofizzazione, introduzioni di pesci e gamberi alloctoni).

Tecniche di monitoraggio. Il monitoraggio nazionale avverrà prevalentemente attraverso stime di trend demografici ottenuti tramite conteggi ripetuti in tutti i siti (una dozzina; Bressi, 2007) in cui sono presenti popolazioni autoctone della specie, sia all'interno dei confini di SIC/ZSC, sia al loro esterno. La valutazione del range a scala nazionale sarà effettuato confermando periodicamente la presenza della specie nelle celle 10×10 km in cui è segnalata come autoctona.

Stima del parametro popolazione. Per ottenere una stima numerica della popolazione, la specie sarà studiata nei siti selezionati effettuando conteggi ripetuti a vista degli individui presenti, percorrendo le sponde degli stagni; verranno inoltre conteggiati i maschi cantori tramite punti d'ascolto oppure lungo transetti standardizzati (questi ultimi nel caso di habitat torrentizi).



Habitat di *Pelophylax ridibundus* (Foto F. Stoch)

Stima della qualità dell'habitat per la specie.

Verificare il numero e le dimensioni dei siti riproduttivi idonei; verificare inoltre la presenza e la superficie di zone di acqua poco profonda adatte allo sviluppo dei girini; indicare la presenza di pozzanghere o piccole zone umide che rappresentino un ambiente adatto allo sviluppo dei neometamorfosati. Accertare la presenza di zone con buona copertura vegetale e rifugi adatti allo svernamento. Controllare che i siti riproduttivi non siano soggetti ad alterazioni più o meno gravi quali: interramenti, rimozione della vegetazione acquatica, eutrofizzazione, introduzioni di

pesci (e in particolare specie predatrici come salmonidi, centrarchidi, esocidi, percidi) o gamberi alloctoni. Inoltre è bene ricordare che la principale minaccia per questa specie è l'introduzione di alcune specie affini alloctone di origine balcanica, che possono ibridarsi o sostituire completamente i *taxa* autoctoni.

Indicazioni operative. I rilevatori dovranno conteggiare con un binocolo gli individui presenti nella zona umida e successivamente (se possibile) percorrerne completamente le sponde per conteggiare gli individui non osservabili a distanza (in caso di torrenti effettuare transetti lineari di 250 m).

I rilevatori dovranno inoltre effettuare punti di ascolto secondo le indicazioni riportate in letteratura (Kristen *et al.*, 2003; Royle, 2004) della durata di 10 minuti riportando il numero massimo degli individui in canto (o la classe di abbondanza in caso di incertezza).

In caso di assenza di individui in canto si suggerisce di stimolarne l'attività utilizzando la riproduzione del canto con un registratore. Nel caso di corsi d'acqua selezionare non più di un punto di ascolto per ogni cella 1x1 km. Il canto di *P. ridibundus* è agevolmente distinguibile da quello di *P. lessonae* e *P. kl. esculentus*, mentre è più delicata la distinzione da *P. kurtmuelleri* (Schneider & Sinsch, 1992; Schneider, 2005).

Il periodo di maggiore attività della specie è compreso tra aprile e giugno. Gli adulti sono osservabili specialmente in giornate soleggiate. Evitare giorni ventosi e con pioggia intensa.

Giornate di lavoro stimate all'anno. Per ogni anno di monitoraggio tre uscite per sito nel periodo indicato, possibilmente distribuite in visite equidistanti.

Numero minimo di persone da impiegare. Per realizzare il monitoraggio è sufficiente la presenza di una persona; la presenza di un secondo operatore può essere consigliata in zone scoscese o per motivi di sicurezza.

Numero di monitoraggi da effettuare nell'arco dei sei anni ex art. 17 di Direttiva Habitat. Il monitoraggio va effettuato una volta nell'arco dei sei anni.

Note

Il riconoscimento della specie su basi morfologiche è complesso (Lanza *et al.*, 2007). Al contrario il canto delle rane verdi nel loro complesso è inconfondibile; i rilevatori devono però essere in grado di identificare con certezza il canto delle specie presenti nei dintorni di Trieste: *P. ridibundus*, *P. kurtmuelleri*, *P. lessonae* e *P. kl. esculentus*.

A. Bellati, E. Razzetti